



Società dei Cooperatori Liguorini

Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!
COME? Ascrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.
CHE BISOGNA FARE?

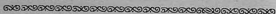
Versare una quota annuale	
Come Cooperatore Ordinario	L. 5.00
! Cooperatore Benemerito	! 25.00
! Cooperatore Insigne	! 50.00

QUALI VANTAGGI?

I. — *Ogni settimana* i piccoli futuri Missionari applicano tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — la S. Comunione per i loro Benefattori.

II. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno 24 Messe all'anno: 12 celebrate all'altare di S. Alfonso il 2 di ogni mese, e 12 all'altare di S. Gerardo a Materdomini.

III. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno 14 funerali solenni ogni anno, nell'ottava dei morti.



Offerte per i piccoli Missionari

Sac. D. Gerardo Vinciguerra I. 5, Letizia Mascolo I. 5, Francesco Nacchia I. 5, Giovannina Tortora, I. 5, N. N. I. 2, Clementina De Vivo e Giovannina Russo I. 5, Ciro Di Stasio I. 10, Arcipr. D. Pietro De Lucia I. 15, Silvia Salvati I. 10, Rag. Pietro Landi I. 10, † Anna Fiorentino I. 10, D. Tomma Barone (raccolte) I. 181,50, Carolina Santoro I. 10, Signorine Villano I. 20, Italo Primiceri I. 5, Amodio Marino I. 2, Cicalise Lucia I. 2, Lombardo Pasquale I. 2, Stile Teresa, I. 2, Stile Francesco I. 2, Stile Tobia I. 2, Masso Camillo I. 2, Masso Assunta I. 2, Prudente Matteo I. 2, Tortora Luigia I. 2.

**I Piccoli Missionari vivamente ringraziando
pregano per i loro Benefattori**

Pregiamo per i nostri morti

Materdomini. Filo Antonio Coppola d. SS. R. volato al Cielo il 29 luglio. Divoto oltremodo della S. Messa e della SS. Vergine, ebbe la sorte di morire in giorno di Sabato e durante la novena del nostro S. Padre Alfonso.

Foggia — Cav. Avv. Carlo dei Marchesi Jassati, Presidente della Giunta Diocesana di Foggia, trapassato alla gloria dei giusti nella sera del 17 luglio, quasi improvvisamente, quando da poco era uscito dalla Chiesa di S. Chiara dove aveva assistito alle funzioni religiose. Prego al caro esilio la requie sempiterna e larghi conforti al fratello Sig. Arturo, Ufficiale Postale della nostra Città con tutta la famiglia.

Calabritto — Dott. Cav. Pasquale Viscido.
Torrella dei Lombardi — D. Maria Maddalena Risi
Vietri sul mare — Pasquale Lambiase.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice «S. ALFONSO» — Donini & Donarumma — Pagani



S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

— SOMMARIO —

La Famiglia dei Redentoristi e la Missione Alfonsiana — In margine al 2° Centenario — Ricerche Alfonsiane — Poesia — Graze — Una nuova idea — Cronaca della Basilica — L'Atleta del Signore — Le Borse di Stadio.

CONSENSI AUTOREVOLI

**Nel Bicentenario della Fondazione della Congregazione
del SS. Redentore**

LA FAMIGLIA DEI REDENTORISTI E LA MISSIONE ALFONSIANA

Nei giorni del fiorente maggio i figli della Congregazione del Santissimo Redentore, con a capo i Provinciali di tutto l'Ordine, si son raccolti in Nocera dei Pagani, intorno alla tomba del loro Santo Fondatore, Alfonso dei Liguori, per celebrare il bicentenario della loro religiosa origine.

I primordi dei Redentoristi hanno simpaticamente la loro base nella missione del nobile Figlio dei Liguori, da avvocato divenuto difensore e banditore della Verità Cattolica.

Si sa come un giorno Alfonso, per ragioni di salute, fosse costretto a passare da Napoli, sua terra natia, all'aria più salutare di Santa Maria dei Monti presso Scala. Così egli, già versatissimo nell'annunziare la Parola di Dio tra i Napoletani, traducendo alcune volte un poggiauolo in pulpito, trattenendosi con poveri e fanciulli, trascinandosi dietro il suo gregge diletto dei «Lazzaroni» in numero sterminato; andava incontro a un nuovo uditorio, composto di rurali e operai, tra cui maggiormente il suo

cuore s'appassionava a sviluppare e diffondere quella sua forma di predicazione, non solo popolare ma addirittura famigliare, ch'è stata sempre una delle predilezioni del buon popolo italiano e alla cui luce Sant'Alfonso, per più sicura efficacia della sua azione apostolica, comprendeva la stampa e la pubblica divulgazione, l'opuscolo e il trattato, la diffusione d'una visita al SS. Sacramento e la modulazione d'una pia Canzoncina. Ma a Scala, breve territorio sulle alture di Amalfi, era un Conservatorio di devote giovani e, tra queste, una tal Suor Maria Celeste, la quale a nome del Cielo scongiurò Alfonso di fondare una Congregazione, per spezzare il pane della Buona Novella agli abbandonati campagnuoli. Alfonso rimase prima pensieroso, poi dubitò; ma gli accenti in-cuoranti e incalzanti dell'ispirata Suora, finirono per trionfare d'ogni sua titubanza; e Alfonso, che nell'eremitaggio di Santa Maria dei Monti s'era fatto tener bordonare da due compagni, con un pugno di apostoli iniziò, animoso e fidente, la Congregazione del Santissimo Redentore.

L'accademico francese Giorgio Goyon, scrivendo della bivenaria ricorrenza nel «Figaro», ha notato così: «lo stesso paesaggio in cui s'inquadra la novella esistenza dell'antico avvocato, illustrava dinanzi alla sua immaginazione, non meno che dinanzi alla sua coscienza, l'evangelica parabola del Buon Pastore che corre appresso alle pecorelle e si preoccupa a cercare una sola perduta».

Epperò la parabola del Buon Pastore è quella che meravigliosamente illustra innanzi agli occhi di tutti e nello svolgimento della storia la poliedrica figura missionaria di Sant'Alfonso dei Liguri.

Certo sì, quelle di Scala, che salutarono il sorgere del nuovo Ordine, erano popolazioni abbandonate, sole, forse smarrite; ma non forse tutto uno smarrimento di spiriti era sul campo dei tempi, nei quali Alfonso fu chiamato da Dio a svolgere la sua missione di salute?

I suoi tempi: bisogna ricordarli? Dalla Francia le grida dell'irreligione risuonavano in seno al popolo cristiano. I bardi dell'Enciclopedismo sconvolgevano e corrompevano. Le opere di Aembert, di Rousseau, di Voltaire, di Elvezio, di Bayle, di Diderot, di Mirabeau e compagni avevano sorpassate le Alpi e circolavano furtivamente nella povera Italia. Il Santo nostro si sentiva dilaniare il cuore alle ferite che mirava aprirsi nel mistico corpo della

Madre Chiesa; e si sfogava con Dio nel silenzio dell'orazione, e poi levandosi come il soldato dalla trincea, con la sua voce apostolica tuonava contro i seminatori d'errori, prevenendo le anime fedeli. Quindi è che, dopo la fondazione dell'Istituto dei Redentoristi originariamente ed essenzialmente Missionario, al ministero della Predicazione innestò l'apostolato della Stampa; che da due secoli è stato sempre nobilmente esercitato dai suoi figli attraverso libri e periodici, a precorrere e fiancheggiare i soldati della «nobilissima arma» che in campo cattolico generosamente si offrono alle battaglie della Buona Stampa.

Sant'Alfonso conobbe a prova la potenza della stampa e, per questo, decise di brandire la penna ad ogni costo; l'esperienza dei nemici della Fede lo aveva ammaestrato. E scrisse, scrisse moltissimo e bene, dai volumi in folio ai manuali dottrinali, dalle opere ascetiche alle raccolte di meditazioni, scrisse d'apologia e di morale, in latino e in italiano, in prosa e in poesia. Non ci fu questione che non trattasse, non errore che non confutasse, non dove che non propugnasse, non diritto che non difendesse, non amore che non diffondesse, non accendesse, non cantasse. Ebbe il culto d'una forma piana, penetrativa, divulgatrice, per tutti: non si lasciò mai prender la mano dalle ridondanze cui purtroppo vanno soggetti temperamenti di scrittori dotati di forte sensibilità come il suo; non subì in nessun modo l'influenza della letteratura dei suoi tempi, che appena erano usciti dal groviglio delle parole sesquipedanti dopo le esagerazioni del seicentismo. Fu scrittore vivace e sobrio: faceva scorrere la penna con sentimento, ma con sostenutezza; si diletta di argomenti dottrinali, ma più amava renderli popolari. Usava passar allo scrittoio, dopo d'essersi attardato all'inginechiatoio, si ispirava, pregando. Così schiantò il capo al Giansenismo, ne smascherò la vera figura, ch'era quella d'un cadavere in putrefazione: ne ricostrusse e analizzò il sistema morale, indagò e descrisse le vicende dell'errore e la fine degli eretici; quindi richiamò al retto sentiero la sacra eloquenza, dedicò pagine di fuoco rovente a quegli oratori sacri, predicatori di se stessi, strapazzò ogni cattivo ministro dell'apostolato cristiano, dichiarò le ragioni del Papa e vendicò i diritti della Chiesa.

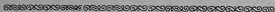
La sua penna era favilla, che accendeva il fuoco sacro dell'amor verso Dio, specialmente Bambino, Crocifisso, Sacramentato, dell'amor verso la Madonna, di cui pubblicò le glorie; dell'amore

verso le prime verità di Fede con la diffusione delle Massime Eterne e dell'arte d'apparecchiarsi alla Morte.

Così tutte le opere di Sant'Alfonso dei Liguori appaiono animate dallo spirito del Buon Pastore, che tutto esple e tutto compie per la salvezza delle sue pecorelle; sul cannovaccio dei suoi scritti noi ricostruiamo la Missione sua e del suo Ordine.

Tutte e singole le sue opere sono l'indice della sua carità; ma nell'unità e varietà delle medesime noi scorgiamo la rivelazione delle sue sublimi virtù, divise in varietà per la loro specifica essenza ma ridotte ad unità per la santità che operarono in lui e per la santificazione che portarono ai suoi figli e alle anime in due secoli in cui la sua Missione è stata fedelmente perpetuata dalla Congregazione dei suoi Redentoristi.

Sac. GIUSEPPE DE SIMONE



In margine al 2° Centenario Liguorino

A Tropea

«Bagliori di un'alba immortale. Quest'alba spuntò a Scala, nella provincia di Salerno, due secoli or sono, luminosissima come la luce di cui era circondata la Vergine Santa, apparsa nella grotta ad Alfonso de' Liguori. Il Santo era immerso in profonda meditazione, pregando ed amando, mentre al di fuori, nel mondo, si preparava un'atmosfera satura di Giansenismo che rimpiccioliva e soffocava i cuori, allontanandoli dalla preghiera, sotto lo stolto pretesto della ingenuità umana; pregando e amando, per prevenire Voltaire che avrebbe gettato la miscredenza nelle anime, seminando il cinismo, per lasciare il Cristo adoratori.

Sì, bisogna pregare e amare per ristabilire l'equilibrio morale nelle coscienze e per sollevare la società che non può mai fiorire stando lontana da Dio.

La Vergine parlò ad Alfonso tante volte, in visioni mirabili, piene di bontà e di incoraggiamento.

Egli doveva necessariamente, per volontà di Dio, fondare un ordine, senza pompa esteriore, un ordine in cui gli avessero in volto il sorriso dolcissimo del Maestro Divino, e nel cuore il suo amore sconfinato.

Alfonso apprese dall'Ostia Immacolata quale avrebbe dovuto essere lo stemma della sua nuova grande famiglia. Vide il Calvario roccioso, sormontato da una Croce cogli strumenti della Passione; vide i monogrammi del Redentore e della Corredentrice; vide l'occhio di Dio, sfolgorante di splendore, e in questa visione intuì la disfatta dei filosofi superbi, la delusione degli atei,

la confusione degli odiatori di Cristo; intravede il trionfo del bene sul male, dell'amore sul odio, della fede ardente sulla miscredenza appiacciata. Vide... intuì ogni cosa e affidò alla terra il suo granellino di senapa che germogliò e crebbe rigoglioso, nonostante gli uragani e le raffiche gelide; crebbe e sboccò i suoi fiori profumati d'amore e di speranza.

L'ordine fondato nell'umiltà e nel silenzio, non tardò ad espandersi in quasi tutte le parti del mondo, portando ovunque il suo influsso benefico, l'umanità, la bontà, la carità del Redentore.

Ebbe i suoi santi che, come astri sfolgoranti rischiararono il cammino agli altri fratelli, affinché potessero giungere ovunque vi fosse stato un dolore da lenire, una mente da rischiarare, un cuore da confortare.

Anche Tropea gentile accolse tra le sue vetuste mura, sotto il suo cielo sereno che si rispecchia nel mare immenso, i figli di S. Alfonso.

Ascoltò fortunata la voce di un santo, di un apostolo dell'amore e della carità cristiana, lo ospitò per venti anni, ne raccolse l'ultimo respiro, ed ancora oggi piega il ginocchio riverente dinanzi alle sue sacre spoglie che palpitano nell'urna, in una sua Chiesa... in quella dei Liguorini.

Il nome di Padre Vito Di Netta è troppo grande per essere sconosciuto; la sua santità troppo alta per poter essere sfiorata, anche solo lontanamente, da una povera penna, sopra la carta.

Sì, Tropea accolse i Redentoristi quasi un secolo e mezzo addietro, per la prima volta; poi li vide ripartire...

Il convento restò chiuso per quarant'anni; ma i Padri ritornarono tra l'entusiasmo e la gioia di tutti, al vecchio nido, come le rondini; ed oggi fanno tanto bene in mezzo a noi.

Ma non solo in mezzo a noi che viviamo nella città; essi portano con la loro parola, ancora il loro amore e il loro zelo nelle città e nei paesi vicini e lontani, predicando le Sacre Missioni e gli Esercizi, e raccogliendo ovunque copiosi frutti spirituali.

Durante la mia età — aveva detto il Santo Fondatore — la mia Congregazione vivrà nell'oscurità e nell'umiliazione, ma dopo la mia morte, ella spiegherà le sue ali su tutto il mondo. Essa vivrà fino al giorno del giudizio, perchè non è opera mia, ma di Dio...»

Le sue parole si sono avverate. Oggi le case dei suoi figli sono 374 e 6000 i religiosi Redentoristi.

Le albe dei santi non hanno tramonto, neppure alla distanza di due secoli, ma risplendono sempre della medesima luce, anzi di una luce sempre più sfolgorante...»

(Dna Del Piero, nella «Vita Nostra»)

In quest'anno giubilare della Redenzione: anno di grazia, di perdono e di misericordia, anche la nobile Città di Tropea con uno slancio generoso di fede e d'amore ha voluto celebrare

il 2° Centenario della Fondazione della Congregazione del SS. Redentore.

Le feste sono state precedute da un solenne novenario di preghiere e di ringraziamenti a Dio ed a S. Alfonso insigne Fondatore dei Missionari Redentoristi. Negli ultimi tre giorni della novena, un Padre della Comunità Liguorina, con appositi discorsi ha illustrato: 1. i doni che Dio ha elargito a S. Alfonso, 2. lo sviluppo della sua Congregazione in tutto il mondo, 3. i frutti spirituali prodotti da Essa nella Chiesa di Dio. Questo sacro Tempio elegantemente addobbato con artistico parato e fiori freschi a profusione, riccamente illuminato, invitava tutti a cantare l'Inno di lode e di ringraziamento all'Altissimo.

I Vespri solenni, nella Vigilia, furono celebrati da tutto il Rev.mo Clero Tropeano tanto affezionato ai figli di S. Alfonso.

Il 2 Agosto (festa di S. Alfonso), fin dall'alba numerose Messe pianie. Alle ore 7, Messa con Comunione generale per il P. Superiore, il quale con adatto fervorino preparò i fedeli alla Sacra Messa. Alle ore 9, il nostro amatissimo Pastore, Sua Ecc. Mons. Cribellati tenne Pontificale Solenne, assistito dal numeroso Clero.

Alla sera, tutto il popolo che gremiva la Chiesa ascoltò con vivo interesse il dotto discorso di circostanza del nostro Eccellentissimo Vescovo, e dopo la solenne Benedizione Encaristica baciò la Reliquia dell'Insigne Fondatore S. Alfonso.

Queste feste, per quanto intime e semplici, sono riuscite fervorose e con molto decoro. Esse manifestano ancora una volta tutta la fede e la devozione del popolo tropeano verso S. Alfonso e la nostra Congregazione.

Voglia anche S. Alfonso, che tanto ha amata questa Città, sistemare definitivamente questa Casa sua in mezzo al diletto popolo di Tropea, e fare che come per tanti anni essa fu il centro di apostolato per tutta la Calabria tirrenica, così risorta a nuova vita per la premura del nostro zelantissimo Vescovo e di tante anime buone, ritorni ad essere luce di fede e di amore a Dio per le anime calabresi, salvandone un numero sterminato.

A Materdomini

La ricorrenza bicentennaria della nostra Congregazione fu celebrata nel nostro Santuario in coincidenza della festa di S. Alfonso M. dei Liguori, Fondatore della stessa Congregazione. Le feste riuscirono molto devote e solenni, onorate dall'intervento del nostro Rev.mo Padre Generale Patrizio Murray, accompagnato dal M. R. P. Cons. Gen. Hudecek, del P. Prov. Petrone e di S. Angelo, Bisaccia e Lacedonia. Durante i quattro giorni delle feste 30 - 31 luglio e 1 - 2 agosto, vi fu ogni mattina discorso di occasione, Messa solenne con Comunione Generale e fervorino. Pontificò solennemente il giorno 2 Mons. Tommasi, e tenne il

pergamano, al Vangelo, il R.mo Padre Sorrentino, Provinciale dei Domenicani. Bellissima la Processione di S. Alfonso per la Borgata di Materdomini, alla quale presero parte, in bell'ordine, le Circoline di Caposele e le Gerardine del Santuario coi loro rispettivi Gonfalon, i Rev.mi Canonici di S. Angelo dei Lombardi e lo stesso Ecc.mo Mons. Arcivescovo.

Ad Oropa

La fausta ricorrenza del 2. Centenario della Congregazione del SS. Redentore è stata commemorata nel Santuario di Oropa, con grandiosa solennità di rito e fervore di anime, in un coro magnifico di lode a Dio, tra una moltitudine straordinaria ed entusiasta di fedeli. Un nobile manifesto aveva annunziato in precedenza il programma dei festeggiamenti e ricordato l'origine gloriosa, la vitalità sempre crescente, i meriti dell'Istituto, che in due secoli ha spiegato la sua bandiera gloriosa in tutto il mondo, creando centri di fede, di civiltà e di amore per ogni più nobile causa, e ridestando nelle anime i sentimenti più elevati, le più fervide aspirazioni, i più alti ideali di grandezza e di bene.

Il tempio, decoro e gloria dei monti biellesi, alle frontiere della Patria, ha sentito echeggiare tra le sue volte l'inno di ringraziamento di tutta una folla, stretta intorno all'altare, unita intimamente ai Padri Redentoristi, che da 15 anni in questo storico Santuario continuano con amore e sacrificio l'opera di Redenzione, per tutte le anime desiderose di verità e di pace.

Ricchezza di drappi, splendore di lampade, profumo di fiori, davano alla festa maggior rilievo e una nota di vita nuova e di calore.

Le solennità si sono iniziate il giorno 11 e hanno culminato nei Vespri di domenica 13 corrente coll'intervento dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Eliseo Majà, di S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Garigliano, Vescovo diocesano e la presenza di Sua Beat. Monsignor Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli e Delegato Apostolico del Santuario.

Nei discorsi tenuti dagli Ecc.mi oratori Mons. Garigliano ed il Patriarca Mons. Rossi, la Congregazione è stata esaltata come un monumento ed opera immortale di Dio, come un albero grande che protende i suoi rami benefici per il mondo intero, mediante l'opera di oltre seimila Redentoristi.

Il primo, disse di trovarsi davanti ad una fioritura magnifica del piccolo seme, che da due secoli posto nel terreno buono, è sorto albero gigantesco. « E' un'opera del Signore e questo è meraviglioso ai nostri sguardi. Più che sul progresso costante dell'Istituto volle soffermarsi alla considerazione della « natura del seme eletto », all'esame del « come è stato lavorato da Dio » e finalmente al « frutto prodotto nel mondo ». Il seme eletto fu S. Alfonso, distinto per nascita, educazione, ambiente sociale. Il modo nel quale Dio lo lavorò fu la sofferenza e l'agonia del cuore; il frutto prodotto è stato quello di riparare le ferite inferte alla Chiesa dai suoi nemici.

L'altro Ecc.mo oratore, nel suo discorso, affermò che « la

Congregazione è un'opera di Dio, che non può morire e non morrà. Dimostrò mirabilmente il tema assunto dalla gigantesca santità del fondatore ricercata nei luminosi episodi della sua vita, dalla « santità della finalità dell'Istituto » che è quella stessa del Divin Redentore: evangelizzare i poveri e sanare i peccatori; dalla « sofferenza e dalla persecuzione che accompagnano sempre le opere di Dio », dalla « vitalità espansiva e produttiva » dell'Istituto.

Nel discorso che tenne lo stesso Eccmo oratore durante il Pontificale del terzo giorno, espose le ragioni della festività ed i frutti da ricavare dalla medesima. Assegnò così tre motivi principali. Primo, ringraziare Dio che ha suscitato nella Chiesa tra gli Ordini Religiosi, l'Istituto del SS. Redentore e averlo assistito e protetto fra tante difficili vicende e averlo fatto meravigliosamente diffondere. Secondo, esaltare la santità del Fondatore, rivelata dalla paternità universale e dall'immortalità delle opere. Terzo, esaltare la divina redenzione, mentre di questa l'opera dei Redentoristi è continuazione, essendo loro compito evangelizzare i poveri e continuare la diffusione delle misericordie di Gesù Cristo verso i peccatori.

I frutti dovevano essere: una maggiore stima della santità; maggiore stima degli Ordini e Congregazioni religiose che sono un bene sociale ed un valido sostegno per il clero secolare, per il loro spirito, la loro organizzazione e la loro preparazione. Finalmente ricevere i frutti di redenzione che offrono abbondantemente i Padri Redentoristi, cioè la scienza della salute, per mezzo del loro ministero. Terminava invocando tutte le benedizioni celesti per lo sviluppo e conservazione dello spirito dell'Istituto, esortando a restare fedeli e ubbidienti alla S. Sede perché la Congregazione e la sua opera non morrà, ma canterà le lodi del Signore.

La parte musicale, affidata alla Schola delle figlie di Maria, coadiuvate dalle Fanciulle dell'Orfanotrofio Ravetti, sotto la direzione dell'esimio Maestro Cav. D. Magri, è stata assolta con tutta perfezione, offrendo un vero gaudio spirituale per il ricchissimo programma, con canti dei più celebri maestri italiani ed esteri, comprese alcune melodie di S. Alfonso, illustre fondatore dei Redentoristi, e specialmente dello stesso suddetto Maestro.

Per l'occasione sono state distribuite più di duemila immagini - ricordo, altre pubblicazioni commemorative e fogli volanti, che in brevi note, davano i dati dello sviluppo, della vitalità e del bene compiuto dall'Istituto.

Vadano a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito con cordiale interessamento all'esito così felice della bicentennaria celebrazione i ringraziamenti più sentiti e fraterni dei Padri Redentoristi.

A Camaiore

Questa ridotta Città di Camaiore ha celebrato l'annuale festa di S. Alfonso con particolare accento alla ricorrenza bicentennaria della Fondazione della Congregazione dei Redentoristi, da Lui istituita. Il 2 agosto, a cura della Esimia Famiglia Bonuccelli, si espo-

se la Venerabile Reliquia dell'Insigne S. Alfonso, nella Chiesa Collegiale e Parrocchiale di Maria SS. Assunta. Vi furono celebrate Messe piane e poi quella solenne del Revmo Capitolo con l'assistenza di tutti i Revmi Canonici.

Alla sera, dopo le consuete funzioni della circostanza, si impartì la solenne benedizione Eucaristica. Indi il popolo baciò la Reliquia, ricevendo anche una immagine del gran Santo, che il pio devoto di S. Alfonso, Sig. Pellegrinetti Alfonso, aveva provveduto in molto numero a ricordo della celebrazione bicentennaria.

A Camaiore, S. Alfonso viene onorato fin dall'anno 1839, epoca della sua Canonizzazione. Fu il Sig. Regolo Bonuccelli ultimo Gonfaloniere del Comune, che introdusse la celebrazione della festa annuale fin da quel medesimo anno, la quale si è sempre celebrata costantemente anche dai discendenti della illustre Famiglia Bonuccelli, sino ai giorni nostri. Così la divozione sentita al grande Liguori è andata sempre crescendo e molte famiglie danno il nome di Alfonso ai loro neonati.

Voglia S. Alfonso dal Cielo sorridere con le sue grazie e benedizioni sulla Famiglia Bonuccelli e su tutte le famiglie di Camaiore, specie su coloro che zelano il culto e l'onore all'Insigne nostro Santo.

Nel Cuore di Oro

Sono segnati i seguenti generosi Benefattori della Basilica di S. Alfonso e Cooperatori Liguorini, che hanno offerto da L. 50 in su:

Pagani: Annina Fattoruso, Angiolo Napodano, Palma Desiderio, Antonietta Tortora, Luigi Moccaldi, Quirino Mansi, P. Vito De Ruvo, Gaetano Tedesco, Piccole Crociate dell'Eucaristia, Alfonsino Toscano, Raffaele Striano, Francesco Casillo, Raffaele Ferrioli, Elisabetta Buonocore, Caterina Desiderio, Raffaele Giordano. **Angari:** Giovanni Di Landro, Gioacchino Visone, Antonio Grimaldi, Sac. Vincenzo Del Pezzo, Filomena De Angelis. **Napoli:** Antonietta Aldanesse, Novizi Gesuiti. **Nocera Inferiore:** Giovanni Echeria. **S. Maria a Vico:** Clementina De Lucia - Crisci. **Catania:** Vincenzo Grassi. **Roccapelice:** Vincenzo Galasso. **Breoglyn:** Francesco Pepe, Francesco Vuolo. **Lione:** Joseph Davide, **Pentanes les Dyon:** P. Maurice Truc. **Londra:** Barone Hubert Miller. **Santo S. Giovanni:** Crescenzo Montella.

RICERCHE ALFONSIANE

LETTERE DI S. ALFONSO INEDITE

Nel numero antecedente del Periodico non pubblicammo tutte le *Lettere inedite di S. Alfonso* custodite con venerazione nella simpatica Chiesetta di «S. Alfonso al Trivio», per mancanza di spazio. Eccoli a completare il gruppo annunziato, con questa quinta lettera, dettata dal Santo Scrittore, ma firmata di propria mano.

Ill.mo Signore, Sig.re a Pad.re Col.mo,

« Viva Gesù Giuseppe e Maria

« Oggi appunto ho ricevuto lettera dall'Em.mo nostro
« Sig.re Card. Spinelli, in cui mi scrive l'incelsa lettera, della
« quale gliene caccio la copia. Io per togliermi dalla sospensio-
« ne e confusione, in cui mi vedo, ho deliberato di partirmi fra
« giorni e portarmi a' piedi suoi in Velletri ed ivi mi regolerò
« secondo il Sig.re Cardinale stimerà più espediente, tanto più
« che intendo col Pauto del Signore far anche il viaggio della
« Santa Casa di Loreto.

« Se poi Sua Santità persistesse nella determinazione di vo-
« lermi Vescovo prego V. S. Ill.ma a non volermi defraudare
« delle sue grazie, ed abbandonarmi in tali circostanze, mentre
« io da principio fondai tutte le mie speranze su la sua prote-
« zione ed aiuto; e per quanto si appartiene alla spedizione
« delle Bolle, quando sarò in Roma, a voce li comunicherò li
« miei sentimenti; ed acciocchè il suo speditore non resti
« rammaricato, vedremo di salvare la capra ed i cavoli, e resto
« confermandomi.

« Di V. S. Ill.ma

Napoli 13 Aprile 1762

« Vi accludo la lettera per sua Em.za Spinelli, quale vi
« compiacerete farcela pervenire colla maggior sollecitudine.

« Div.mo ed Obbl.mo Serv. vero

« Alfonso de' Liguori Vescovo Eletto di S. Agata.»

Il Santo attuò il pio desiderio del Pellegrinaggio Lauretano alcuni giorni dopo, come racconta A. Tannoia. All'ombra di questo celeberrimo Santuario Mariano si tenno diverse giornate con immensa consolazione del suo spirito, dal quale erano usciti i capitoli incomparabili delle «Glorie di Maria».

Le due lettere seguenti, ugualmente non comprese nell'E-pistolario stampato dal Desclee nel 1887, trovansi nella Cattedrale di Nocera inferiore: esse sono conservate propriamente nella vetrina, che copre la Statua di S. Alfonso, situata accanto ad un pilastro. La prima, autenticata dal P. Martinelli C. SS. R. nel 1885, è indirizzata ad una Signorina, che bramava essere

illuminata da S. Alfonso nella elezione del suo stato. E' di questo tenore.

« Arienzo li 2 Settembre 1769

« V. Gesù - Maria e Giuseppe

« Rispondo alla vostra lettera. Anche con andare al Mondo
« una donzella può salvarsi. Ma non può negarsi che nel mon-
« do, specialmente secondo l'uso presente, vi sono molto più
« pericoli di peccare e di perdere l'Anima. Onde la Regola è
« che quando la Persona è continente, deve eleggere il meglio,
« ch'è il consacrare la sua verginità a Gesù Cristo, e facendo
« così sta molto più lontana dal pericolo di dannarsi; e questo
« è il consiglio ch'io le do. Se però V. S. si facesse Monaca,
« vorrei che fosse vera monaca, che frequentasse la Comunione,
« facesse l'Orazione mattina e sera, e sopra tutto sopportasse
« le cose contrarie senza rispondere, ed ubbidisse alle Superiori
« senza replica. E perciò se Vostra Signoria vuol farsi Monaca,
« bisogna che cominci a portarsi da Monaca. Io la raccomando
« a Gesù. Lo faccia ancora per me. E resto rasseguandomi

« Di Vostra Sig.ra Ill.ma

« Um.mo servo

« Alfonso M. Vescovo di S. Agata.»

Anche la seconda lettera Nocerina fu semplicemente firmata dal Santo come la precedente. Il P. Mantone C. SS. R. nel 1840 autenticandola riconobbe la firma qual autografo Alfonsiano. E' diretta a un Principe e tratta di una questione abbastanza spinosa.

« Eccellenza,

« Avendo io inteso che un mio Prete giovine era andato
« con un soldato del Picchetto ad esigere la Decima per parte
« del Collegio di Arienzo nella Massaria di Vostra Eccellenza,
« subito mi ho maudato a chiamare il Prete, il quale è un
« buon Giovine a cui da poco tempo ho data la Messa, ma
« poco esperto, e il medesimo sta affittissimo, dicendo ch'egli
« affatto non sapeva che quel luogo era della giurisdizione di
« V. Ecc.; e credo bene ch'egli ha fatto questo errore di portare
« ivi il soldato per mera ignoranza, mentre da poco tempo è
« uscito dal Seminario. Ciò però non ostante, io sentendo il
« fatto, l'ho fatto venire da me e con castigo l'ho mandato
« subito col mandato a S. Agata, dove lo terrò in arresto sin
« tanto che V. Ecc. non dispone altrimenti; tanto incombeva a
« me fare per la venerazione che si deve ed io porto all'Eccellenza sua.

« E' venuto poi ancora da me il Tenente Comandante del
« Picchetto molto afflitto per aver saputo che il suo soldato era
« andato colà. In quanto a quest'Ufficiale assicuro a V. Ecc.
« ch'egli è affatto innocente, poichè il Prete gli disse (com'era
« vero) che era andato dal Governatore, e quegli li avea dato
« il permesso di portare il soldato per esiger la Decima dal

- Personale della sua Massaria, per ragione che quegli li aveva detto che affatto non voleva pagare la Decima come l'aveva pagata per lo passato; pertanto cosí l'Ufficiale come il Governadore in questo fatto sono innocenti, perchè il Prete colla sua buona fede gli aveva detto che doveva esiger col soldato le Decime per lo solo tenimento di Arienzo.
- Del resto il Prete già sta in S. Agata arrestato, e sta a disposizione di V. Ecc. né io lo libererò senza il suo espresso consenso. E con ciò facendole profondissima riverenza resto con tutta la stima dichiarandomi

Di V. Ecc.za

- Arienzo li 16 luglio 1773
- Mando questo Corriero a posta per mia attenzione
- Um.mo Div.mo ed Obbl.mo
- Alfonso M. Vescovo di S. Agata.

Ognuno può ammirare in quest'ultima lettera il tutto squisito, con cui S. Alfonso cerca davvero di salvare capra e cavoli, dando una lusinghiera soddisfazione all'Eccellenza irritata e patrocinando l'innocenza dei deboli ed inermi. E' l'eloquenza forense della gioventù lontana che fa capolino e che la carità Episcopale riveste d'un carattere nuovo e vittorioso, disarmando le ire più bellenti...

P. O. GREGORIO

(continua)

N. B.) Non appongo il nome del destinatario nelle lettere, che vado pubblicando, pel motivo unico ch'è riuscito difficile il poterlo trascrivere. Alle volte queste preziose reliquie son angellate in quadri, che non è opportuno né conveniente aprire: talora sono incollate su cartoni da cui non possono separarsi senza un reale nocumento.

INTENZIONI RACCOMANDATE



Raccomandiamo alle preghiere dei nostri più lettori: La Chiesa, — il Sommo Romano Pontefice, — l'Italia, — il Clero e gli Ordini Religiosi, — i nostri Missionarii, — 21 infermi, — 10 conversioni, — 10 famiglie dilacerate dalla discordia, — 5 Comunità, — 37 affari importanti, — 21 esami, — 31 concorsi, — 9 riconciliazioni, — 24 vocazioni religiose, — differenti grazie spirituali e temporali, — tutte le persone che si sono raccomandate alle nostre preghiere ed invocano il Patrocinio potentissimo di S. Alfonso.

Preghiamo i nostri lettori di voler recitare tre Gloria Patri a S. Alfonso per tutte queste intenzioni.



L'esimio direttore di S. Alfonso M. dei Liguori

P. D. PAOLO CAFARO

Continuazione vedi numero precedente

Mi son fatto tutto a tutti

I fanciulli che costituiranno la società di domani sono l'oggetto delle cure più assidue della Chiesa. Ciò non poteva sfuggire al zelante pastore, sicché alle tante cure pastorali non mancò di aggiungere l'interessamento più grande per ciascun di loro. Veramente il suo naturale era alquanto austero, ciò nondimeno se ne seppe ben attirare l'affetto, e tutti l'amavano a guisa di padre. Grande era la cura che spiegava per istruirli, raccogliarli alla Chiesa ed allontanarli da ogni occasione di male, perchè crescessero puri e buoni. E poiché conosceva che tutte le sue cure sarebbero state frustrate se anche i genitori non unissero alla sua la loro solerte cooperazione, non mancava di rappresentare ai padri e madri di famiglia i loro doveri verso dei figli, l'obbligo grave assunto davanti a Dio in pro' di quelle anime innocenti. Dietro la sua ispirazione e con la sua guida effluce si stabilirono pie associazioni di giovanetti e giovanette della Parrocchia, onde educarli alla vita ritirata e prepararli così a poco a poco ad essere buoni capi di famiglia. Gran frutto portarono queste pie associazioni, ed anche ora a distanza di molto tempo ne dura ancora il profumo soprannaturale.

Ciò per cui aveva una cura tutta speciale il nostro Servo di Dio era la validità del Battesimo dei fanciulli. Anche S. Alfonso, che in appreso nella sua lunga carriera di laborioso episcopo avrebbe dovuto usare al riguardo un estremo interessamento, fa i più grandi elogi di questa cura del P. Cafaro. Ed invero il più curato con ogni diligenza s'informava del modo com'era stato conferito il Sacramento della rigenerazione in casi di necessità, e restandogli qualche dubbio lo riamministrava otto condizione. Il ricordo di uno di quei battesimi reiterati tal guisa ci è stato fedelmente conservato negli archivi parrocchiali di Cava in data dell'11 e del 17 Novembre 1735. Quattro anni dopo, il martedì 1. settembre 1739 ebbe luogo per questa occasione una solenne e commovente cerimonia. Un giovane etiopo di 15 anni che serviva il barone Francesco Gagliardi interrogato dal curato di Cava se fosse battezzato gli rispose che tempo addietro durante una grave malattia gli era stato amministrato questo sacramento dalle mani di un religioso, ma che però nessun documento aveva che ne attestasse la verità. Il pastore zelante risolve adunque di ribattezzarlo sotto condizione e dopo averlo esaminato su tutti i punti della dottri-

na cristiana lo condusse in chiesa e gli amministrò il S. Battesimo alla presenza di un popolo numeroso.

S. Alfonso dice giustamente che ogni buon parroco deve impiegare il suo tempo nell'istruire i pignoranti, imparando ad essi i misteri principali di N. S. Fede e quelle formale di preghiera più necessarie ed indispensabili a sapersi. Tale appunto era la pratica del P. Cafaro. Nè solamente gli istruiva i fanciulli con una pazienza veramente ammirabile, ma poneva ogni studio perchè quelle prime istruzioni si perfezionassero sempre di più.

Una cura al tutto particolare aveva per i poveri peccatori più induriti nel male. Pregava per essi, perchè il Signore non li abbandonasse, con dolci insinuazioni cercava di accattivarseli, e quando vi era riuscito tutto bontà e dolcezza non solo ne ascoltava la penosa confessione, ma cercava di non farti mai arrestare nella pratica del bene incominciato. Tutte le ore sia del giorno che della notte erano buone pel disimpegno di questo caritatevole ufficio che tanto consolava l'anima sua di sacerdote secondo il cuor di Dio.

Altro dovere che il parroco di Cava osservava e con ispericolosa esattezza disimpegnava era quello della residenza. Mai perdeva di vista le pecorelle da Dio affidategli, sopra di esse continuamente gemeva al cospetto del Signore e la sua chiesa parrocchiale specie nelle sacre funzioni, era la più affollata, la più assiduamente servita. E questa esattezza non poteva non influire al sempre succedersi di novelle conversioni di uomini lontani da Dio, che col loro ritorno consolavano il celeste Padre di famiglia. Sfortunatamente ben poche sono le testimonianze autorevoli dei contemporanei che comprovino quanto allora abbiam detto; ma pur essendo sì poche, pure non lasciamo di essere importanti e di autorità straordinaria.

Tutto il tempo che D. Paolo fu parroco, così scrisse un Sacerdote che intimamente lo conobbe, non tralasciò alcuna fatica che conosceva poter giovare al profitto dei suoi parrocchiani. Egli per trovarsi pronto ad accorrere agli inferni, quando fosse stato chiamato, dormiva vestito di notte, onde chiamato in qualsiasi ora subito scendeva ed andava. E talvolta con meraviglia anche di chi andava a chiamarlo, fu ritrovato vicino alla porta di sua casa come già sapesse la chiamata che doveva voire, e pronto rispondeva: ecco io, andiamo.

Durante i mesi in cui egli era in ispecial modo impigato alla Parrocchia, dice un altro, passava la notte nella chiesa, dove appena prendeva un poco di sonno seduto in un confessionale, e venendo quivi qualcuno a chiamarlo per un ammalato non era neppur necessario avvertirne, ma si trovava spesso sulla soglia, come se qualche presentimento, o un avvertimento celeste ne lo avesse avvisato. Finalmente era tale in lui l'ardore dello zelo ed il desiderio di trattenerli in parrocchie che il segrestano aprendo la Chiesa ogni mattina lo trovava già

nocebiato sulla soglia, dove alle volte si era trattenuto a pregare per più ore.

Ma ove maggiormente risplendeva la più grande carità del Cafaro era l'assistenza ai moribondi. Non solo era sempre pronto ad accorrere al loro capezzale come or ora abbiamo inteso dai suoi contemporanei, ma prodigava ad essi le cure più affettuose. Ecco perchè tutti quelli che si trovavano in quel tremendo passaggio avevano una gran brama di essere da lui assistiti. Ecco perchè negli archivi parrocchiali si trova che il parroco Cafaro ha amministrato gli ultimi Sacramenti alla maggior parte degli ammalati e per lo spazio di 15 anni dal 1725 al 1740, tanta era la sua sollecitudine nel disimpegnare questo importante e fruttuoso ministero.

Era l'apostolo, il Direttore di anime che Iddio andava formando a poco a poco onde renderlo più idoneo a dirigere quell'anima eletta e straordinaria che fu S. Alfonso M. dei Liguori.

(continua)



I FIGLI DI S. IGNAZIO ALLA TOMBA DI S. ALFONSO IN PAGANI

Il 30 agosto gli alunni del Noviziato dei PP. Gesuiti di Napoli, circa sessanta, fecero una visita alla Tomba di S. Alfonso. Con tanto entusiasmo ed edificante pietà essi si trattennero a lungo in raccolta preghiera presso le Venerate Spoglie del Santo Dottore. Di poi visitarono minuziosamente la Basilica e le stanzette abitate dal Santo, interessandosi di tutti i ricordi e delle Reliquie custodite nel Santuario Alfonsiano.

E S. Alfonso benedetto, che fu attaccatissimo ai Figliuoli di S. Ignazio, dovette spargere a profusione le sue grazie e benedizioni su quelle tenere piante della gloriosa Compagnia di Gesù, acciocchè esse informandosi allo spirito del loro Fondatore S. Ignazio, possano fedelmente seguirne le orme.

Nel pomeriggio, dopo altro fervoroso trattenimento con S. Alfonso e con la Vergine SS. ripartirono alla volta di Napoli, con grato ricordo, della indimenticabile giornata consacrata dalla fraterna carità delle due religiose famiglie.

A. S. Gerardo Maiella

Degnissimo Figlio di S. Alfonso - nel mese della sua festa

Ti scelsero, Gerardo, un nido d'aquila;
lassù su la montagna
è il tuo romitorio;
lunge dal mondo rio che t'ignorava,
a Dio parlavi, e l'innocente corpo
tu flagellavi.

Esile corpo il tuo qual di libellula,
e certamente angusto
ad albergare un'anima
grande, fatta di pene, adorna di virtù,
al tirocinio de la benedetta
tua Madonna:

Quella di Materdomini, che adorano
le nubi, genessesse
e circonfusa d'iride,
che tante cose belle a te diceva,
come ad Alfonso ne la grotta oscura
l'immacolata.

Il tuo taborre a gli uomini fu stranio,
e sol ti circondava
di sempre grato affetto
la buona gente, quando la natura
cangiava le sue norme, in mille modi,
a te soggetta.

E t'involavi al meritato plauso
e piccol ti rendevi,
più piccolo de l'atomo,
gioioso ritornando a la montagna,
che riserbata avea dolcezze nove
al suo romito.

Un giorno, l'ultimo, tu t'addormisti
in seno a la Madonna,
ratto volando al cielo;
ma sempre vivo sei nel romitorio,
non più nascosto, tu non ignorato
mai più dal mondo.

Litanando vanno i pellegrini
a la gloriosa tomba,
che fiera custodisce
la gelida tua spoglia e supplicanti
impiorano le grazie ed i favori
da te, Gerardo.

Or da la montagna scendi, affrettati
a riveder le strade
di questa terra nostra;
non più quella de' giorni tuoi, non più
la fede avita, che consola, non più pace,
non amisti.

Il tuo potere, o santo, da g'innumeri
prodigi, ancor si spenda
a ricondurne a Cristo;
e gli uomini che sempre e più si crucciano
d'esser felici indarno, alfin ti seguano
e lo saranno.

L. M. NOBILI, C. SS. R.



GRAZIE

S. VALENTINO TORIO - Baciando l'immagine di S. Alfonso guarisce.

Il giovanetto Roberto Martorelli di Francesco nel periodo da marzo a giugno del 1933 s'infermò. Il Dott. Borgia prima e il Prof. De Angelis di Napoli poi, constatarono che il paziente era attaccato dal morillo con complicazione di pleorite, per cui dichiararono il caso gravissimo. Infatti il paziente andava peggiorando di ora in ora. La povera madre Giulia Ruggiero, molto devota di S. Alfonso invocò con tutto l'ardore del suo animo straziato questo gran Santo, e porse a baciare l'immagine di Lui all'inferno. Chi il crederebbe? Tosto che il piccolo Roberto ebbe baciata la venerata immagine cessò la febbre per incanto e da quel momento migliorò prodigiosamente, con meraviglia di tutti e non meno dei Medici.

E' venuto alla tomba di S. Alfonso per ringraziare il suo Protettore, offrendo un gran mazzo di cera.

PAGANI - Giona Buonocore guarito da S. Alfonso.

Anna Campitelli Vedova Buonocore, avendo il suo piccolo Giona affetto da bronchite e polmonite era costernata, perchè il suo caro nonostante tutte le cure, soffriva e peggiorava. Animata dalla sua confidenza nel gran Protettore S. Alfonso, a Lui si rivolse con fede, promettendogli che, a guarigione ottenuta dal piccolo infermo, avrebbe data un'offerta per la sua Basilica. S. Alfonso non tardò a consolare l'afflitta madre, restituendo la sanità richiesta, per cui la Campitelli riconoscente ha soddisfatto alla sua promessa, concorrendo ai Restauri con l'offerta di L. 50.

Conformandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

CASTEL S. GIORGIO — Gino Planese riconosce la sua guarigione per mezzo della carlina prodigiosa. Nel luglio ultimo, il bambino di 5 anni Gino Planese fu colto da grave male con febbri alte. Il male invece di scemare aumentò a tal segno che il povero infermo rimase per circa 20 giorni senza parola e senza poter inghiottire neppure una goccia di acqua. La sua afflitta nonna Concetta Zamboli, molto devota di S. Alfonso, vedendo che il suo nipotino nonostante le premurose cure del medico andava sempre peggiorando, si rivolse con gran fede a S. Alfonso e impegnando anche le preghiere di un suo figliuolo Liguorino, implorarono la protezione del Santo. Oh potenza della fede! Furono apprestate varie delle prodigiose carline, che l'infermo si sforzò d'inghiottire ad intervalli, mentre continuavano le insistenti preghiere. Mercé l'intervento prodigioso il piccolo migliorò rapidamente fino a completa guarigione.

La Signora Zamboli, riconoscente verso l'insigne Santo, si abbona al suo Periodico ed offre L. 10 per gli ulteriori restauri della Basilica.

NOCCERA INF. — La bambina Maria Pepe salvata da S. Alfonso

Nello scorso giugno la bambina Maria Pepe di anni 5 fu colpita da tifo, che in pochi giorni prese forme addirittura allarmanti. Lo zio, Alfonso Tessitore, visitò la bambina e vedendola in istato tanto grave consigliò che si ricorresse subito a S. Alfonso, pregandolo per la guarigione dell'inferma. E S. Alfonso non si fece pregare invano. Tosto la bambina cominciò a migliorare e dopo poco si ristabilì completamente, senza che il tifo lasciasse le sue perniciose conseguenze.

Colla madre e la nonna la stessa bambina viene a ringraziare S. Alfonso nella sua Basilica e a deporre la sua offerta ai piedi del Santo.

E la nonna stessa, Antonietta Di Carluccio compiva il suo voto per una bella grazia ricevuta per conto suo da S. Alfonso, al quale parimenti faceva la sua offerta.

PAGANI. — Aniello Tortora nel luglio scorso fu affetto da un fava maligno, per cui fu sottoposto a due tagli eseguiti dal valentissimo Dott. Tajani. Nelle difficili condizioni in cui versava l'infermo si raccomandò a S. Alfonso che gli sembrò vedere in sogno nell'atto che gli assicurava sarebbe passato bene e presto. E' venuto con tutta divozione e riconoscenza a prostarsi sulla Tomba del gran Santo, tributandogli la sua riconoscenza per la guarigione conseguita.

VILLA LIBERI. — Andreana Colucci Frasso era affetta da nefrite con gravi disturbi cardiaci. Fu chiamato il valentissimo Prof. Polisso che la curò amorevolmente. La povera inferma nelle sue perplessità, piena di fiducia verso S. Alfonso lo invocò istantemente, promettendogli di venire a ringraziarlo sulla sua Tomba in Pagani, non appena uscirebbe la prima volta di casa. Infatti ora che è guarita, fedele alla sua promessa ha fatto celebrare la Messa di ringraziamento e ricevendo la « Comunione alla presenza di S. Alfonso suo celeste Protettore. Inoltre ha lasciato una generosa offerta per i restauri della Basilica.

PAGANI. — Alfonsino Toscano di Gaetano e Gaetana Campitelli si ammalò con febbre altissima. Chiamato il medico questi dichiarò che il caso era grave per la minaccia di meningite. Fu allora che i poveri genitori grazie alla protezione del Santo Patrono e ai rimedii della Scienza prodigati il piccolo Alfonsino uscì di pericolo e poi guarì completamente. In riconoscenza offre L. 50 a S. Alfonso e L. 20 a S. Gerardo.

UNA NUOVA IDEA

CHE SARA' GRADITA AI NOSTRI LETTORI

Dopo la cornice d'argento all'Urna di S. Alfonso, opera del Prof. Avolio di Napoli, ammirata da tutti gli intelligenti, dopo la decorazione di tutta l'Urna che sarà ultimata tra breve, annunziamo ai nostri cari lettori l'esecuzione di un'altra opera meravigliosa. Vogliamo presentare a S. Alfonso pel 9 novembre prossimo, a compimento dell'anno giubilare della Fondazione della Congregazione del SS. Redentore, un magnifico Calice d'oro massiccio, che sia un ricordo dell'anno giubilare e una sintesi dell'avvenimento. — Ne abbiamo affidata l'esecuzione al medesimo Professore, imponendogli di estrinsecare tutte le sue energie artistiche per tale opera grandiosa. Vogliamo presentare il nostro pensiero a voi, cari lettori, per farvene assaporare le primizie, prima anche che sia un fatto compiuto. Ecco il Progetto: costruire un Calice tutto in oro massiccio, arricchito nei fregi da molte perle, rose e rubini. La controcoppa finemente cesellata e in un motivo eucaristico porterà tre quadrati: 1. La nascita di S. Alfonso; 2. L'apparizione di Scala; 3. La morte di S. Alfonso. Il nodo che verrà sviluppato a tempio, porterà tre statuette rappresentanti le tre caratteristiche della vita di S. Alfonso: La Sapienza (Dottore), la Pietà (Santo), lo Zelo (Apostolo); il tutto incorniciato da un motivo di rubini. Il piede poi porterà in magnifico risalto, la meravigliosa Opera del nostro F.lli Massimiliano Schmalz Redentorista, riproducente la Gloria della Congregazione del SS. Redentore.

L'oro e le pietre preziose sono già pronte e l'abbiamo già affidate all'artista, manca ancora il danaro per l'esecuzione che si aggira intorno alle cinquemila lire, ma queste pure usciranno, considerato l'amore a S. Alfonso che nutrono tutti e in modo speciale i nostri lettori e fedeli abbonati. Perciò mano all'opera: concorrete generosamente per la costruzione di questo Calice commemorativo e ne avrete immensa soddisfazione.

IL DIRETTORE

L'oro e l'argento per l'Urna di S. Alfonso

Pagani — Leopoldina Mastursi: catenina e 2 monete arg. Alfonsina Del Forno: catenina arg. Vincenzo Anselmo: bracciale oro, Lucia Bonfiglia: orecchini oro. Giovanni Di Napoli: 7 monete arg. Carlo Stazione: anello oro. Giuseppina Santidoro: orecchino oro. Giovanni Carrillo: orecchini e vari spezi oro, ciondoli e 2 monete arg. Agata Foglia: 6 porta bicchieri arg.

Nocera Inferiore — N. N. per Antonietta Speria: anello, orecchini e bottone oro, borsetta e ciondolino arg. N. N. orecchini e bottone oro, 5 piastre, ciondolino, forchetta, catena, oro.

logio, fermaglio e vari anelli arg. *Raffaella De Giorgio*: 2 catene e monete arg.

Atripalda — *Dott. Angelo Aquino*: 6 monete arg. N. N. 2 monete arg.

Castell. re di Stabia — *Can. Abagnale*: 30 monete arg.

Morcone — *Vincenza Lombardi*: 2 paia orecchini oro e corallo, ditale, botzone e catena arg.

Mercato S. Sev. no — *Domenica Alfano*: anello oro.

Siano — *Cesira Leo*: oggetti oro e arg.

Striano — *Anna Pepe*: crocetta, orecchini, anello e vari spezi oro, catenina e 11 monete arg.

Pompei — *Olga Granata*: spilla oro, 3 braccialetti con orologi arg.

Giugliano — *Gilemma Cante*: acquasantiera, 3 placche e 2 monete arg.

Vietri sul mare — *Oiro Di Stasio*: spillo oro con cammeo.

Napoli — *Italo Primiceri*: anello e rottami oro, oggettini arg. *Carmela Spiriti*: corona, 2 angioletti e spadino arg.

Poggioreale — *Restituta Savino*: moneta arg.

Offerta per l'Urna

Battipaglia — *Vittoria Sammartino* L. 35,00

Pagani — *Raffaella Nacchia* L. 100,00

Nocera Infr. — *N. N.* 10 franchi di oro.

Benevento — *Mons. D. Teodorico De Angelis* L. 50.

Fitili — *Parroco D. Tommaso Ruffa* celebra 20 Messe.

PREGHIAMO PER I NOSTRI MORTI

Napoli: P. FRANCESCO VILLANACCI C. SS. R. volato al Cielo il 23 Agosto, in età di anni 53, nella nostra Casa di S. Alfonso a Tarsia dopo lunga e penosa infermità sopportata con pazienza e perfezione religiosa. Fu Religioso, Sacerdote e Missionario esemplare. Appassionato per la musica sacra, la insegnò per molti anni ai nostri giovani. Preghiamo il buon Dio, perché faccia risplendere presto al suo servo fedele, la luce eterna nella pace del suo Regno Celeste. — *Signor GABRIELE TARANTINO*, attaccatissimo a S. Alfonso e assai impegnato pel nostro Periodico.

Sorrento: Signora CONCETTA CASTELLANO nata CIAMPA, zia materna del nostro Direttore. — *Signor FEDERICO MARESCA*, uomo integerrimo ed esemplare padre di famiglia.

Arazzo: Parroco GIUSEPPE COPPOLA.

Clorani: ANTONIO BIONDI.

Caposele: Signora SERAFINA FREDA.

Cronaca della Basilica

Pellegrinaggi

Nuova ed ardente fiamma di ammirazione e di amore si è accesa nell'animo dei fedeli per il Dottore zelantissimo della Chiesa, S. Alfonso M. De' Liguori, specialmente in quest'anno bicentenario dalla fondazione dell'Istituto dei Missionari Redentoristi. Prova magnifica ne è il succedersi dei continui e numerosi pellegrinaggi, che da vicini e lontani paesi vengono a prostrarsi con viva fede dinanzi all'Urna benedetta del gran Santo, ed a bearsi delle bellezze artistiche della Basilica Alfonsiana, di recente restaurata. Un tale movimento spirituale maggiormente ha vibrato nel cuore della città di Marianella di Napoli, che vanta l'invidiabile gloria di aver dato i natali all'insigne Dottore della Chiesa e che ne perpetua la memoria, erigendo, nella piazza d'ingresso all'abitato, un artistico monumento in bronzo a questo suo più grande Figlio.

Quel popolo, fuso in un palpito solo, senza distinzione di classi - Clero, nobili, professionisti, popolani, uomini e donne - si raccolse e venne in devoto pellegrinaggio per rendere l'omaggio al grande Santo Concittadino.

E la domenica 3 settembre, undici torpedoni, molte automobili e biciclette sostavano a Piazza Municipio di Pagani, e ne discendevano ben 600 pellegrini. Per la Città, in un baleno si sparse la notizia: « *E' venuto il pellegrinaggio di Marianella...* Sono venuti i concittadini di S. Alfonso... Il popolo paganese si accalò loro intorno, circondandoli di cortesia e di schietta ospitalità nella più intima unione di cuori.

Dalla Piazza, il corteo ben ordinato ed inquadrato, scortato dai Vigili Urbani, sotto la direzione del loro solerte Comandante Sig. Antonio Basilese si diresse alla Basilica, attraversando Corso Ettore Padovano e Via S. Michele al canto di inni sacri. Precedeva il Concerto musicale di Marianella, indi i confratelli della Congrega di S. Alfonso di Pagani, le Associazioni cattoliche: S. Giovanni Battista, S. Vincenzo Ferreri, Carmine, Perpetuo Soccorso e S. Alfonso di Marianella, tutte coi loro splendidi gonfaloni. Seguiva poi il gruppo dei fattivi organizzatori del pellegrinaggio, dei quali con grato animo ricordiamo il Rev. Parroco D. Ernesto Contegno, il M. R. P. Centrella Superiore della Casa di S. Alfonso a Marianella, il Cav. Uff. Gaetano Landi, l'Ing. De Maro, i fratelli Saetta, Eduardo Erriehello, Giuseppe Samataro, Raffaele Cicatiello, le sorelle Di Maro ecc.

L'imponentissimo corteo, giunto nello spiazzale della Basilica, al suono festevole delle campane, fu ricevuto dal M. R. P. Provinciale, dal P. Rettore e da tutti i Padri della Comunità, e l'Avv. Carlo De Vivo, Presidente dell'Apostolato della Preghiera e Fratello Superiore della Congrega di S. Alfonso di Pagani, lesse un bello indirizzo inneggiante alla fede del popolo di Marianella verso il suo più illustre figlio, S. Alfonso M. Dei Liguori. Tosto il Rev. Parroco Contegno indossati i Sacri paramenti celebrò Mes-

sa solenne, accompagnata dalla Schola Cantorum di Marianella, sotto la direzione del valentissimo Prof. Vincenzo Saetta, che fece ammirare egregiamente l'Organo plurifonico. Spettacolo davvero edificante diedero i pellegrini accostandosi tutti alla Sacra Mensa per cibarsi del Pane Eucaristico, sotto lo sguardo benedittivo di S. Alfonso, Serafino della SS. Eucaristia. La solenne benedizione col Divinissimo suggellò la bella e suggestiva funzione.

Fervide parole di ammirazione e di ringraziamento rivolsero al caro popolo di Marianella il P. Provinciale Petrone, il Rettore della Basilica P. Parlatto ed in fine anche l'ill.mo Sig. Podestà di Pagani, Cav. Avv. Alfonso Zito, il quale con vera nobiltà di animo si portò espressamente alla Basilica di S. Alfonso per ossequiare il caro popolo di Marianella, recando ad esso il plaudente saluto della sua Città ed esaltando i due nomi, di Marianella e di Pagani, assurti ai fastigi della Storia, per aver apprestato all'insigne Dottore, l'una la fortunata Culla, l'altra la gloriosa Tomba.

Dopo una visita devota e minuziosa di tutti i ricordi Alfonsiani, veramente interessanti, dei quali abbondano la Basilica ed il Collegio, il pio pellegrinaggio ripartì nelle ore pomeridiane, portando scolpita nel cuore la suggestiva bellezza di quella sacra, indimenticabile giornata.

Da Torre Annunziata

Il 19 settembre veniva a prostrarsi sulla Tomba di S. Alfonso un pellegrinaggio di Torresi, organizzato dallo zelantissimo Sac. D. Gaetano Sannino per questo stesso giorno, nel quale egli celebrava il 30° anniversario della sua Ordine Sacerdotale.

Non poteva avere migliore ispirazione il Rev.mo Sannino, che quella di passare la memorabile giornata all'ombra e sotto la protezione del nostro gran Santo, che fu un modello sublime di tutte le virtù Sacerdotali, venendo insieme al fiore dei suoi concittadini a rendere l'omaggio a S. Alfonso in occasione del bicentenario.

Col treno delle ore 8, l'edificatissimo pellegrinaggio giunse alla stazione di Pagani, indirizzandosi col Crocifisso inalberato e al canto della Salve Regina verso la Basilica, dove al suono festivo delle campane fu ricevuto dai Figli di S. Alfonso.

Il Rev.mo Sannino, indossati i sacri paramenti cantò la Messa accompagnata dall'Organo plurifonico e dalla Schola Cantorum delle Crociate della Basilica. Alla Comunione il celebrante, con indovinatissimo fervore di circostanza, preparò i pellegrini che tutti si accostarono alla Sacra Mensa. In fine vi fu la Esposizione del Divinissimo col canto del Te Deum in ringraziamento, e la Benedizione Eucaristica. Poiché furono distribuite immagini ricordo della Ordine Sacerdotale. Unanime di cuore i nostri auguri di santità e longevità al festeggiato.

Con ammirabile attaccamento i pellegrini visitarono la monumentale Basilica e le stanzette santificate dalle eroiche virtù di S. Alfonso. Non ci riesce di descrivere quanta ammirazione suscitassero i ricordi Alfonsiani in quei buoni fedeli di Torre, nella cui città aleggia lo spirito di S. Alfonso e vi predomina una edu-

cazione morale prettamente Alfonsiana, per l'opera annosa di Venerandi Sacerdoti. Ognuno aveva da fare una santa riflessione e benediceva l'Idio per i tanti privilegi elargiti a S. Alfonso, implorando per sé e per i suoi le grazie desideratissime.

Prima di accingersi al ritorno, sotto lo sguardo benedittivo del Dottore della Madonna, i pellegrini, dando sfogo alla piena della loro devozione, cantarono inappuntabilmente l'Ave Maria del Mercadante e varie devote canzoncine. Indi visitarono unitamente il SS. Sacramento e si licenziarono dall'Insigne Santo, che tanto venerano, con vero rimpianto del tempo si velocemente trascorso, ma con la speranza di un ritorno al più presto. Così si avviarono alla stazione verso le ore 14, ritemprati nella fede per le ardue lotte della vita.

S. Alfonso voglia confortare pienamente con le sue grazie, quei suoi devoti, e li ricompensi anche del devoto pensiero di concorrere ai restauri della Basilica con la loro offerta particolare e cumulativa. Noi ciò auguriamo a tutti e con fervidi voti preghiamo il nostro Santo Padre.

Offerte

Londra: Barone Hubert Miller l. 100. **Brooklyn** Francesco Pepe l. 100. Francesco Vuolo l. 62. **Fontaines les Dyon:** P. Maurice Truc C. SS. R. l. 100. **Lione:** P. Joseph Davide C. SS. R. l. 50. **Newark:** Anna Micchelli l. 40. **Roma:** Mons. Aristodemio Polci l. 50. **Catania:** Vincenzo Grassi l. 50. **Roccamonte:** Vincenzo Galasso l. 100. **Napoli:** Antonietta Aldanese l. 100. Novizi Gesuiti l. 50. P. Jacovino per N. N. l. 100. Marchesa Laura Rossi l. 20. Sac. Raffaele Zuccardi l. 10. **Portici:** N. N. l. 50. **Nocera Inferiore:** Giovanni Eccheria l. 50. Carmelina Alfani Costabili l. 10. Un Ufficiale di artiglieria l. 10. Antonetta Moccaldi l. 40. **Angri:** Gioacchino Visone l. 50. Giovanni Di Landro l. 100. Antonio Grimaldi l. 50. Sac. Vincenzo Del Perzo e pellegrinaggio della Madonna della Pace l. 50. Filomena Catania p. g. r. l. 10. Filomena De Angelis l. 20. Raccolte da Essa l. 80. **Teosop:** Michela Chiapparo l. 20. **Torre Annunziata:** Famiglia Voileto l. 40. **Avellino:** Avv. Alfonso Rabilli l. 25. **Masano:** Giudice Coppola Donato l. 10. **Attilpalda:** Angelo Aquino l. 10. **S. Marco di Teano:** Giovanni Rosolia l. 10. **Soveria Mannelli:** Franceschina Caliguri l. 10. **Cercola:** Domenico Ferruggine l. 15. **Marcellise:** Can. Antonio Angrisani l. 30. **Mercato S. Severino:** Sorelle Alfano l. 20. **Sarno:** Sac. Giuseppe Venezia l. 10. **S. Maria a Vico:** Clementina De Lucia - Crisci l. 50. **Canterano di Roma:** Loretta Giordano l. 25. **Udine:** Geremia Pastorella - De Toma l. 5. **Prignano:** Prof. Roberto Giambattista l. 15. **Scatati:** N. N. l. 6. **Pagani:** Alcuni Sacerdoti Esercizianti l. 55. Annina Fattorusso dalla vendita dei fiori l. 220. Palma Desiderio per la Cappella di S. Gerardo l. 100. Angelo Napolitano l. 130. Antonietta Tortora omaggio dei Fanciulli l. 100. P. Ciacciulli C. SS. R. per N. N. l. 50. Luigi Moccaldi l. 50. Quirino Mansi l. 50. P. Vito De Ruvo C. SS. R. l. 50. Gaetano Tedesco l. 50. Piccola Croce dell'Eucaristia della Basilica l. 58. Parroco Antonio Desiderio l. 40. Alfonso Toscano p. g. r. l. 50. Raffaele Striano p. g. r. l. 50. P. Villanacci C. SS. R. per diverse persone l. 25. la piccola Maria Ruggiero l. 18. Nina Amalia p. g. r. l. 20. Raffaella Bello l. 10. Oerarda Calabrese l. 10. N. N. l. 100. C. D. l. 23. Rosa riscopo l. 10. Mariacarmela Tramontano raccolte l. 40. Prof. Luigi Coate l. 10. Elisabetta Gennatelli Jolino l. 10. Maria Cuomo l. 10. Angelina La Bella. Omaggio dei Bambini l. 9. Laura Maio l. 10. N. N. l. 50. Aniello Tortora p. g. r. l. 25. Vincenza Castellano l. 10. Nicolina Amodio l. 10. Francesco Casillo l. 50. Salvatore

Persico I. 10, Raffaele Ferraioli I. 50, Elisabetta Buonocore I. 50, **RAG. COLTE DALLE CASSETTE**: Caterina Desiderio I. 61, Fortuna De Vivo I. 22,15, Concetta Contaldi I. 4, Vincenzo Stile I. 9, sorelle Pepe I. 4, Raffaele Giordano I. 80,25; Bar Oliva I. 2, Annina Fattoruso I. 29, Michele Armeno I. 2,60, Giovannino Donnarumma I. 1,60, Raffaele Pepe I. 2,75, Teresa Nitti I. 17,60, Adelina Ingento I. 11,25, Soccora Di Bernardo I. 9,30, Alberinda Pepe I. 8,30, Olacchino Trapanese I. 7,75, Raffaele Ferraioli I. 10,80, Pastificio Giovanni De Pascale I. 30, Francesco Ferraioli I. 3,40, Carulina Mazzuolo I. 21,75, Vincenzo Buongiorno I. 1,10 Stanislao Gabola I. 23, Ferdinando Saturno I. 2. **Santo S. Giovanni**: Crescenzo Montella I. 100.

(Continua)

Visitatori

Roma - Rev. mo P. Murray, Generale dei Redentoristi, P. Hudeczech Cons. Gen.le, S. Ecc. Mons. Bartolomei, Vesc. Castrense, **Avellino** - S. Ecc. Mons. Petronelli, **Cava** - S. Ecc. Mons. Rea O. S. B., P. Miola O. S. B. - Prof. Fernando Cifarelli e tutti i componenti il concerto musicale del Dopolavoro, **Salerno** - Carlo Parisi, **S. Eustachio** - Giuseppina Farina, **Nocera inf.** Giovanni Di Lauro, **Marcellianae** - Gaetano, Antonio, Giovannina e Rosina Andriani, **Pagani** - Paolo Saturno, Battista Cinque, **Firenze** - Eustachio Del Galdo, Santino Orsac, **Castania** - Vincenzo, Elisabetta e Lidia Grasso, **Torre Annata** - Antonio Currier, Vincenzina Gentile, **Agerola** - Prof. Gennaro Florio Giovanni Farro col concerto Musicate, **Vistola** - Vittoria Mangino, **Vietri sul mare** - Giovanni, Mario, Maria e Alfonsina Nicolao, **Milano** - Luigi e Rita Tremolada, Auria Beretta, **Vulturara I.** - Pasqualina Raimo, Raffaella Marra, **S. Agata dei Goti** - Ferdinando Del Basso, **S. Giuseppe V.** Francesco Catapano, **S. Pietro** - Gaetano Di Lauro, Filomena Nenna, **Scalati** - Giuseppina D'Andrea, Anna Mola, **Giugliano** - Sorelle Basile, Giovanna De Carlo, **Castell. re di S.** - Umberto Ostieri, **Roma** - P. Raimondo Sertlerx O. P., P. Tommaso Amico O. P. **La Spezia** - Tommasi Enrico Lina, **Bolano** - Sisto Pasquale, **Sampierdarena** - Giuseppina Cofarieti, **Bologna** - Lilla Ferranti, **Campano** - Rosa e Vittoria De Angelis, **Limesano** - Cesare De Angelis, **Airola** - Luigi Rungi, Arcangelo Rungi, Giovanna e Cesare De Angelis, **Matera** - Sac. S. Provinzano, **Crotone** - Isidoro, Ermelinda e Carmela Leto, **Napoli** - Mons. Francesco De Simone, Giuseppina Miranda, Rev. di Scolastici della Compagnia di Gesù, **Faenza** - Gordini Giulia, **Roma** - Prof. Michele Caracci e Immacolata Brioletta, Rita Di Iorio, **Chieti** - Sac. Erminio Mar-Dott. Luigi Mansi, Giuseppe, Geppina e Anna Mansi, **Gragnano** - e Gennaro De Cristoforo, Domenico Buoninconti, Giovanni Cirillo, Nicola Del Piano, Daniele e Luigi De Cristoforo, Luigi Sottolano, Paolo Rispoli e Fedele Salvatore, **Taranto** - Famiglia Candida De Matteo, **Canosa di Puglia** - Domenico Restaino, **Lancusi** - Lina, Luisa e Antonietta Lombardi, **Acerenza** - Fina Agatiello, **Pietrargilla** - Maria Grazia, **Pietrantonina** - Maria Urcioli, **Forlì** - Maria Fabbri, Augusta, **Verigento** - Pietro Filippone, Letteria Scheltino, **S. Arsenio** - Fausta **Torre Annata** - Parr. Emilio Lambiari, **Sorrento** - Giuseppina Vinaccia, vanni Ruggiero, Sem. Mario Palermo, Sem. Raffaele Vitello, Sem. Gioseco Monaco, Sac. Emilio Cacace

(Continua)

ORATORIO SACRO



« Copiosa apud eum Redemptio »

L'ATLETA DEL SIGNORE

S. Alfonso M. De' Liguori

FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE DEL SS. REDENTORE

III PARTE

ADDIO!..

Vinta la terribile lotta, il 5 novembre 1732, vestito di una logora tonaca, montato su di un giumento, il discendente de' Liguori, l'Avvocato celebre e rinomato predicatore docile alle chiamate misteriose della grazia, abbandonava la Capitale, le ricchezze e la famiglia per consacrarsi tutto a Dio e alle anime abbandonate.

Gli angeli invisibilmente accompagnano l'atleta del Signore cantando

Coro degli Angeli:

*Il Ciel rallegrist
e intonò ognor
l'allegro cantico
del vincitor!...*

eco a ritornello:

*L'Atleta ha vinto
il rio furor:
gloria al Signor!...*

*L'Atleta vindice
de l'alto onor
ascende il tramite
del puro allori...*

L'Atleta ha vinto ecc.

*Di estesi popoli
luce sarà,
immensa fiaccola
di carità!...*

L'Atleta ha vinto ecc.

*Solleva ai miseri,
pace a chi muor
sarà de l'anime
vita d'amor!*

L'Atleta ha vinto ecc.

*Dirà del Golgota
gl' affetti al cuor,
sarà rivivere
dei santi il fior!...*

L'Atleta ha vinto ecc.

S. Alfonso intanto dà l'addio alla sua Città, ai suoi Carl...

(solo)

S. Alfonso:

(canto)

*Addio soavi ebbrezze
o dolce suol natio*

*di canti e di carezze!...
Vola da voi il cor mio
a le serene altezze
del palpito di Dio!...*

*Addio congiunti sensi
d'amor, di civiltà,
il cor più non vi pensi:
siete ombra e vanità!...
Innalzi sol gl'incensi
al Dio de la bontà!...*

*O cieli azzurri, o baci
di fervida pietà,
di voglie ognor veraci
un'estasi sarà;
ove gl'amor fallaci
la vita più non sa!*

*O Vocazion superna,
o tenera bontà!
O Vita di fraterna
immensa carità!...
O Redenzione eterna
d'amore e di pietà!...*

SCALA

S. Alfonso giunge a Scala e contemplando esser quello il luogo designato da Dio per la nuova Fondazione, esultante esclama:

S. Alfonso:
(recitativo)

*Ecco gli scelti eletti
da cui novelli figli
A sè trarrà l'Onnipossente Iddio!...
Ecco la terra sarra
dove sublimi sboccheranno i gigli
ne l'alta sua parola profumati!...
O fortunate Zolle,
O derelitte folle,
si, verranno, verranno gli arditi eroi
fedeli in mezzo a voi!...*

Così il 9 novembre 1733, giorno di domenica, nella Cattedrale s'inaugura la nuova Congregazione, presenti i vescovi di Scala e di Castellammare, i canonici e gran popolo. Nell'Ostia Santa appare una Croce splendente su di un mosaico e attorno ad essa gli strumenti della Passione. E' lo stemma della Congregazione.

Sterico:
(recitativo)

*Mentre dal cuor la prece più gradita!
fiduciosa schiaderai, blandita
da l'ambrosia divina,
a lo sguardo mortal de' figli d'Eva
ecco che il sacerdote alto solleva
l'Ostia santa di vita!...
Un navolo d'incensi,
un turibolo di gemiti, di pianti
fremita in ogni cuore!...*

*Oh! nel candor de l'Ostia Immacolata
Una fulgente Croce si disvela
di Sanguis Nazareno imporporata!...*

Canto dei Prelati:
(I coro)

*Apud Dominum misericordia
et*

" Copiosa apud Eum Redemptio!..

Canto dei Canonici:
(II Coro)

*Benedictus Dominus Deus Israel:
quia visitavit et fecit Redemptionem plebis suae!...*

I - Il coro: *Benedictus et in saecula!...*

Canto delle suore e dei Missionari:
(coro)

*O de l'Agnello
trono di sangue,
trono più bello
di te non v'è!...*

Il popolo estatico al prodigio risponde: Gloria al Signor!...

*Da te si eleva
un'ardua fiamma,
che i figli d'Eva
redime al duol!...*

Gloria al Signor!...

*La colpa e l'ira
in te si spegna,
sol vita spira,
sol regna amor!...*

Gloria al Signor!...

*O Segno, o Sole
di Redenzione,
di nuova prole
feconda il suol!...*

Gloria al Signor!...

Qui comincia la Congregazione.
luno della vita novella...

Sterico:
(ranfo)

*E vi fu da mane a sera
un fior di primavera:
Alti slanci di pietà,
voci esigue d'umiltà!...*

*Un fervor di penitenza,
eremitica astinenza,
vi fu un'onda di bontà
un fulgor di purità!...*

*Fu la vita come il cielo,
come il canto del Vangelo,
fiamma fu di carità,
fu splendor di santità!...*

(Continua)

L'opera delle Borse di Studio

D. voti di S. Alfonso! sottoscrivete a quest'Opera tanto necessaria alla Chiesa di O. C. e tanto vantaggiosa per l'anima vostra, facilitando a noi il compito di preparare fanciulli scarsi di mezzi, ma privilegiati della santa vocazione, all'apostolato delle Missioni; mentre il buon Gesù ci ripete: **La messe è molta e gli operai sono pochi. Pregate il Padrone della messe che mandi operai nella sua vigna.**

Ognuno può, secondo le proprie forze, rispondere all'invito del Divin Cuore, cotanto impegnato per la conversione dei poveri peccatori, cooperando così alla formazione degli apostoli di domani. Questa cooperazione ci assicurerà la nostra medesima salvezza eterna, secondo le parole del Divino Maestro, che ha dichiarato reputar fatto a Se stesso quello che faremo ad uno dei suoi minimi e lo ricompenserà largamente nel Cielo.

Borse da completare

I - SS. Trinità	Totale L.	157,00
II - SS. Redentore	» »	2300,00
III - Cuore Euc. di Gesù	» »	680,00
IV - Cuore di Gesù	» »	780,00
V - Madonna del Perp. Soccorso	» »	255,00
VI - S. Michele Arcangelo	» »	50,00
VII - S. Giuseppe (1. Borsa)	» »	10150,00
VII - S. Giuseppe (2. Borsa) riservata		

per una Pia Persona) Somma preced. L. 11800,00

Dalla medesima B-nefattrice a mezzo del

P. Iacovino L. 5600,00	Totale »	17400,00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa)	» »	2100,00
IX - S. Clemente	» »	180,00
X - S. Gerardo	» »	1865,00
XI - Ven. Blasucci	» »	304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio (2. Borsa) »	» »	400,00
XIII - M. SS. Immacolata	» »	6250,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa »	» »	475,00
XV - S. Gaetano (2. Borsa)	» »	2100,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. 53, % - Direttore Responsabile
Cassa approssimativa Ecclesiastica e dei Superiori

Cassa Editrice «S. ALFONSO» - Donini & Donnarumma - Pagani

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

La parola del «La Civiltà Cattolica» - In marcia al 2° Centenario - Un nuovo Edicando del Pontefice - Grazie - Si compiono le feste giubilari - Cronaca della Basilica - Offerte - Cooperatori - Preghiamo per i nostri morti.

CONSENSI AUTOREVOLI

Nel Bicentenario della Fondazione della Congregazione
del SS. Redentore

La parola del «LA CIVILTÀ CATTOLICA»

Assai opportunamente con la celebrazione dell'anno giubilare, commemorativo del XIX centenario della Redenzione, vediamo concorrere i festeggiamenti del secondo centenario della fondazione di quella famiglia religiosa, che della Redenzione di Cristo intende predicare l'efficacia e promuovere i frutti tra le popolazioni più ignare e più bisognose, e prende il nome appunto del SS. Redentore. La celebrazione — se ebbe recentemente una splendida mostra nella dedizione della rinnovata e grandiosa Basilica della cittadina di Piacenza — fu già prima iniziata fino del passato ottobre, con una paterna «Lettera Apostolica» del regnante Pontefice Pio XI al Rettore Maggiore della Congregazione stessa del SS. Redentore, che riconosce nel santo Vescovo e Dottore Alfonso del Liguori il suo Fondatore e Padre.

E come il Sommo Pontefice Pio XI si dichiara, nella Lettera accennata, di voler cogliere tale occasione per dare alla Congregazione Alfonsiana una speciale testimonianza di congratulazione e di lode. — *peculiaribus nostris erga eam gratulatio ad laudem*